

CAMPI MEDIE DUE: ME LA CAVERO'

Le lacrime scese, l'ultima sera del campo, sugli occhi dei ragazzi valgono più di mille parole o spiegazioni: il Campo è stato qualcosa di grande e coinvolgente.

"All'inizio pensavo fosse una cavolata ma poi ho capito il vero senso di questo campo, cioè imparare a conoscersi, a convivere 24 su 24 e divertirsi con gli amici". Ma ancora "il campo mi ha fatto pensare, riflettere su temi belli e delicati... non avrei mai immaginato prima di venire qui; mi ha aperto la mente... oltre i miei confini". Scrive N.N. "Donpi dice che la vita non si può ridurre ad un Campo, ma un buon campo può dare senso alla vita: spero che i giorni trascorsi insieme mi aiutino a fare le scelte giuste per la mia vita". Questi, alcuni dei commenti dei 39 ragazzi di Grado e Cormons che hanno vissuto l'esperienza del campo Estivo 2014. Tra un gioco e l'altro, nell'ambientazione de "I Pirati dei Caraibi", i ragazzi hanno potuto riflettere, attraverso le canzoni di Max Pezzali, sulla propria vita in relazione agli altri, a se stessi, a Cristo.

Prima tappa di questo percorso è stata mettere a fuoco il rapporto genitori-figli: "Questa casa non è un albergo". Cosa pensano i tuoi di te? E tu di loro? Sembrava una mattina come le altre, ma poi, improvvisamente, ecco giungere per ogni ragazzo, presente al Campo, una lettera personale e riservata dei propri genitori: sorpresa, emozione, lacrime di gioia... ma poi la risposta da spedire. Chissà quanti genitori avranno pianto nel ricevere loro una lettera dai loro figli? I giorni si sono susseguiti, uno più bello dell'altro, attraverso giochi, attività, preghiera e riflessione. Un giorno intero, dalla sera alla mattina del giorno dopo, è stato dedicato all'amicizia con Cristo, la propria Fede nel Dio con noi. Il tema delle maschere che indossiamo per farci accettare dagli altri e che spesso rovinano il progetto iniziale pensato per noi, "noi che siamo un sogno di Dio". Uno dei momenti più significativi è stato l'incontro con la dottoressa Cristina Luciano che partendo dalla canzone "Come mai", ha aiutato i ragazzi ad accogliere l'altro/a come una possibilità di crescita, come un dono. È stato un momento intenso il guardarsi negli occhi, in silenzio senza dire niente. "Che cosa hai provato? emozione, attesa, imbarazzo, gioia". Nella giornata finale partendo da "Ci sono anch'io" la parola chiave è stata ricerca. Che ti spinge a muoverti, ad avere un sogno, a non mollare mai. Improvvisamente il Campo è terminato. Ma non la voglia di vivere alla grande. "Il Campo mi ha cambiato: qui non giochi e basta. Qui rifletti su te stesso, sul tuo carattere e il tuo rapporto con Dio". Ecco perché tornando a casa assumono un significato nuovo ed inaspettato le parole della canzone "All'improvviso": "non dimenticherò forse mi mancherai sai che a volte un addio è solo un ciao". Dentro lo scrigno della propria vita, tra i tanti segni, un cd con le canzoni del Campo ed una dedica speciale: "me la caverò proprio come ho sempre fatto poi verrà da sé, ci sarà anche qualche sera in cui usciranno lacrime, ci sarà anche qualche sera in cui starò per cedere ma poi con tuo aiuto tutto passerà, senza accorgermene tutto passerà: in quelle sere, se ascolti questo CD... ripensa al Campo... anche con il "suo" aiuto... tutto passerà!!!"



Unità Pastorale di Borgnano - Brazzano - Cormons - Dolegna del Collio

La Settimana INSIEME



www.chiesacormons.it

info@chiesacormons.it - 048160130

Domenica 3 agosto 2014 – XVIII del Tempo Ordinario

“IMPARIAMO A SPEZZARE IL NOSTRO PANE CON GLI ALTRI...”



È la compassione a guidarti, Gesù: davanti alle sofferenze dei malati come di fronte ad una folla che non ha da mangiare perché si è lasciata afferrare dalla tua parola. Così tu non puoi accettare che prevalga una logica puramente individualistica: ognuno si arrangi e si compri il pane che gli è necessario.

La tua risposta è netta e priva di equivoci: «Date loro voi stessi da mangiare». Il punto di partenza – è vero – appare del tutto irrisorio: cosa sono cinque pani e due pesci per una folla di cinquemila uomini?

Ma tu invochi il Padre e cominci a spezzare quel cibo che ti è stato messo tra le mani. E quel giorno la gente ha mangiato in abbondanza tanto che si sono raccolte dodici ceste piene di pezzi avanzati.

Signore Gesù, anche a me tu offri la possibilità di fare miracoli se accetto di spezzare quello che ho, i miei beni, le mie risorse, il mio tempo, le mie capacità. È l'unica strada da percorrere se voglio dare una risposta alla fame di tante persone.

(Roberto Laurita)

DENTRO LA PAROLA

Il Vangelo di questa 18ª domenica del Tempo ordinario può essere l'occasione per approfondire vari temi. Innanzitutto c'è il tema della ricerca che abita l'esperienza di ogni uomo. Una ricerca che può essere saziata dal pane e dalla parola di Dio. Il Vangelo rivela la sollecitudine di Gesù, che



accoglie e placa la ricerca dell'uomo, offrendo risposte concrete ai suoi bisogni. Nello stesso tempo coinvolge i suoi discepoli in questo esercizio di solidarietà e di attenzione, rendendoli protagonisti del miracolo del pane, attraverso un'assunzione di responsabilità e un protagonismo effettivo. C'è poi un secondo tema che si potrebbe sviluppare, partendo da una domanda ben precisa e concreta: Perché vado alla S.Messa la domenica? Sarebbe bello, in un momento della

settimana, magari durante le ferie estive, che ognuno di noi rispondesse a questa semplice ma fondamentale domanda... Troppo spesso, infatti, rischiamo di ridurre l'Eucarestia domenicale ad un obbligo (senza senso), ad una tradizione (che vissuta come tale corre il rischio di sparire), ad un'occasionalità (ci vado se me lo sento... oggi sì, domani no). Se dovessimo rispondere da adulti nella fede, dovremo ripeterci l'un con l'altro che il cristiano partecipa alla celebrazione dell'Eucaristia domenicale perché è cosciente che solo nel pane moltiplicato e spezzato può incontrare nuovamente, nella modalità sacramentale, il volto della compassione di Dio che è Gesù di Nazareth, il Crocifisso risorto da morte. Ci crediamo veramente? Molte volte si ha la sensazione che nelle nostre celebrazioni manchi la fede: la fede che in quel pane, l'uomo può ricevere la vita di Dio. In ogni Eucarestia, specie in quella domenicale, che ci rimanda alla Risurrezione di Gesù, il discepolo può fare esperienza della compassione del Signore che diventa pane, dono, vita. La parola "compassione" in greco richiama la parola "viscere" così come nell'ebraico la parola rimanda all'utero della donna (hesed o rahamin) —cfr Silvano Fausti—. La compassione evangelica è l'amore materno di Dio che ama perduto e senza condizioni, solo perché non può farne a meno. Come scrive Isaia anche se una madre potesse dimenticarsi del frutto delle sue viscere, lui non potrebbe dimenticarsi mai di noi. Il pane spezzato, che condividiamo la domenica durante le nostre celebrazioni, manifesta la dolcezza di Dio verso l'uomo, la sua compassione. L'Eucarestia, attenzione, non è solo ricevere: essa diventa impegno, sollecitudine verso l'altro: anche a noi, il Maestro dice "date voi stessi da mangiare". Noi, che ci siamo saziati del cibo della Parola e del Pane, sappiamo che nessuna difficoltà ci può separare dall'amore di Cristo. Ecco: siamo chiamati a donare quel poco che abbiamo, a condividere con inattesa incoscienza tutto ciò che siamo, per somigliare, almeno un poco, a questo Dio che riempie i cuori. Questa è la Chiesa, e solo questa: coloro che hanno conosciuto l'immensa tenerezza di Dio e mettono a disposizione ciò che sono, ciò che fanno, perché Dio sazi l'umanità stanca, che vaga come pecore senza pastore.

ONE WAY: IN CAMMINO, CON CORAGGIO, VERSO IL FUTURO

Giovedì scorso, ai piedi di Maria Rosa Mistica, è iniziata la Ruote del Clan "Innesto" del Cormons 1. È bello sapere che tra i 30.000 giovani dai 16 ai 21 anni, ragazzi e ragazze provenienti da quasi 1.500 gruppi



scout delle 20 regioni italiane, anche la nostra Comunità sarà rappresentata in questo grande evento nazionale. La prima della parte della route terminerà il 6 agosto, poi tutti i Clan d'Italia confluiranno a nel Parco regionale di San Rossore (Pisa). Ci piace spiegare il logo di questa ruote nazionale. Il simbolo della Route è un cartello stradale, quello del "senso unico" (nella versione anglosassone con la scritta "one way"). Sopra compare un cuore, l'organo vitale, pulsante, la passione, il tocco irrazionale che caratterizza la speranza e il coraggio. Il cuore è preziosissimo: rappresenta l'amore e la generosità. Indica che ci sono e che si può contare su di me; dice che ci mettiamo in cammino, con coraggio, verso un'unica direzione, quella giusta. L'immagine è urbana. Il territorio in cui gli scout sono chiamati a confrontarsi è una natura diversa: la giungla cittadina. Nella natura gli scout imparano a vivere, ma sono chiamati a spendersi nei luoghi che abitano tutti i giorni. Strade di coraggio... diritti al futuro! È il motto della Route nazionale: non uno slogan da gridare, ma un impegno da vivere. I giovani e le giovani percorreranno "strade di coraggio", sia nella fase di preparazione che durante la Route, strade che vogliono stimolare la capacità di ogni partecipante a mettersi in gioco da protagonista con speranza, con slancio, con impegno. "Diritti al futuro" indica da un lato la determinazione con la quale affrontare il presente per vivere il futuro, dall'altro la necessità e la volontà di spendersi e di garantire a tutti i diritti fondamentali. Guardare negli occhi il futuro, significa investire oggi per un domani migliore.

**LA FESTA DELLA TRASFIGURAZIONE: MERCOLEDÌ 6 AGOSTO**

Ricorre mercoledì prossimo 6 agosto la Festa della Trasfigurazione. È una festa che ci ricorda la missione di Gesù e la sua manifestazione di ciò che Egli è: il Signore della Vita. Nel mondo orientale questa Festa è molto sentita, specie dagli Iconografi. Infatti, l'icona della trasfigurazione ha una importanza tutta particolare. Con essa, un tempo, l'iconografo doveva iniziare la sua attività pittorica. Essa è la madre di tutte le icone, nel senso **che in ogni icona deve riflettersi la stessa luce che brillò sul Tabor.**

In Occidente la festa della Trasfigurazione è fissata al 6 agosto perché secondo una antica tradizione, questo evento sarebbe successo quaranta giorni prima della Crocifissione. Infatti, la festa dell'Esaltazione della Croce, che si celebra il 14 settembre, cade esattamente quaranta giorni dopo la festa del 6 agosto della Trasfigurazione. Scrive Anastasio Sinaita: "Sul Tabor furono preannunciati i misteri della Crocifissione, rivelata la bellezza del Regno e manifestata la seconda discesa e venuta in gloria di Cristo... È stata prefigurata l'immagine di quello che saremo e la nostra configurazione al Cristo. La festa odierna rivela un altro Sinai molto più prezioso del primo". *Celebreremo l'Eucarestia alle 07.10 in Rosa Mistica insieme alle Suore della Provvidenza ed alla sera, alle ore 18.30, nella Chiesa di San Rocco a Brazzano.*